

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1995)
Heft: 25

Rubrik: Sport

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'Associazione Sportiva Tegna

50 anni della sua storia ricordati da alcuni protagonisti

SECONDA PARTE

Marcello Martinelli, arbitro molto popolare nella nostra regione. Scomparso purtroppo il 27 marzo di quest'anno. Viveva felicemente ad Avegno. Quest'intervista, concessaci da Marcello nell'inverno scorso al ristorante "della Stazione" a Ponte Brolla, oltre che essere una preziosa testimonianza sulla storia dell'Associazione Sportiva Tegna assume un valore affettivo per i tantissimi sportivi che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Marcello raccontaci degli inizi della tua passione calcistica, l'arbitraggio.

I primi 5 anni li ho fatti nell'Agno, poi ho interrotto per 3 anni, quindi ne ho fatti altri venti per l'Avegno di cui sono stato anche il presidente fondatore.

"Storica è quella del fallo sessuale..."

Che ricordi hai delle tante partite che hai arbitrato a Tegna?

Ho dei bei ricordi. A Tegna sono sempre venuto volentieri ad arbitrare perché salvo qualche sfumatura ho sempre trovato dei giocatori corretti.

In particolare ricordo la correttezza dei dirigenti, in primo luogo l'ex sindaco Franco Zaninetti, un gentiluomo, che se c'era qualcosa che non andava interveniva a mio favore. In tutte le Terre di Pedemonte ero ben visto e considerato forse anche al di sopra dei meriti.

Eri noto anche per certe tue espressioni colorite durante i tuoi arbitraggi. Storica è quella del fallo sessuale...

Successe a Bellinzona. Su un calcio d'angolo ci fu una grande agitazione in piena area di rigore. Un giocatore montò letteralmente in groppa all'avversario e ne risultò una situazione scenica inequivocabile. Fermai il gioco. Quel giocatore mi disse: arbitro Martinello ma cosa diavolo ha fischiato?! Gli ho risposto: fallo sessuale per non dirti che l'hai inc...

Quando uno facendo la rimessa laterale barava fregando diversi metri gli dicevo di spostarsi di un decametro e se replicava gli intimavo: zittisca! A Bellinzona mi venne da dire a un tale tifoso di darsi una regolata o l'avrei mandato sulla provinciale.

Qual era la squadra della regione che da arbitro ti è più piaciuta?

Voglio essere sincero, tecnicamente il Ver-

scio. Erano i tempi che l'allenatore era quel grande sportivo chiamato Cicch Cavalli. Giocava gente come Marco Zanda, Gigi Cavalli, il Mica - mi pare fosse un Cavalli -.

Era il grande Verscio che giocava in seconda divisione e ha rischiato di andare in prima.

Qual è la partita che hai arbitrato di cui ti ricordi maggiormente?

Penso tutte quelle durante le quali ho commesso degli errori. Certo che ci fu una partita tra il Boglia e il Coldrerio nella quale ho espulso un giocatore e fischiato un rigore dopo un solo minuto di gioco. C'era stato un "rebelott" nella partita d'andata e negli spogliatoi ho sentito prima dell'inizio della partita quel giocatore dire che si sarebbe vendicato. Lì l'ho vista grigia. Ah, ci fu una partita tra il Someo e l'Onsernone in un giorno di forte pioggia. L'avrei dovuta sospendere già al termine del primo tempo e invece ho commesso l'errore di proseguirla. Improvvisamente è straripato un riale che ha invaso il campo al punto che se avessero dovuto tirare un penalty o un corner la palla avrebbe galleggiato. Ho quindi sospeso la partita a 7 minuti dal termine. Quelli del Someo erano arrabbiatissimi al punto che me la rammentano ancora adesso. A Roveredo ho arbitrato una difficile partita tra il Rorè e il Ravecchia. Era un campo ostico dove non si andava volentieri ad arbitrare, si iniziava già con un certo timore. Basti pensare che 15 giorni prima la partita tra il Rorè e il Giubiasco II era stata sospesa perché il segnalinee del Rorè aveva picchiato la bandierina in testa al portiere avversario a causa di un rigore

fischio a un minuto dal termine contro il Rorè. Contro il Ravecchia il Rorè doveva assolutamente vincere. A 17 minuti dal termine stavano 0 a 0. Uno del Rorè realizzava di pugno, me ne accorgevo e annullavo. Dopo essere stato più volte applaudito durante la partita mi sono sentito urlare dal pubblico inviperito: "Martinell a t'bütom dent pa la Moèsa e t'fem cor a piodisc!". Allora ho chiamato il capitano alla transenna e gli ho detto chiaro e tondo: "Ho il diritto di essere rispettato e il dovere di farmi rispettare, perché ho domato i negri, gli italiani e i polacchi e vi domo anche voi di Roveredo!"

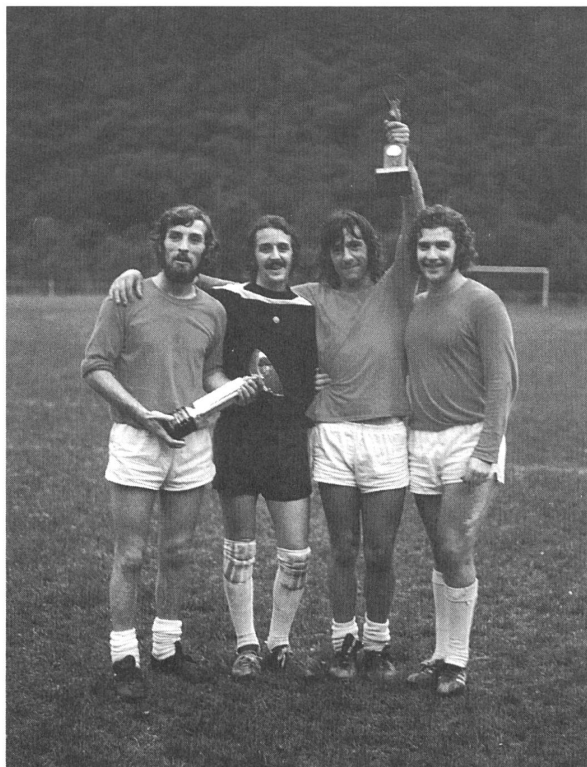
Qual è il giocatore del Tegna di cui ti ricordi maggiormente?

Era il Simesuc, un gran bel giocatore e molto leale. A differenza dalle altre squadre il Tegna non mi ha mai fatto troppo tribolare. Ah, del Verscio mi ricordo anche del Lico, il sindaco Federico Cavalli, giocatore corretto che non abusava mai della sua prestantia fisica. Lo chiamavo il gigante buono.

Caro Marcello come si svolge adesso la tua vita da pensionato?

Lavoro a casa: galline, conigli, anatre, tacchini. Aiuto la moglie che ha una cinquantina di pecore e do una mano a diversa gente nei piccoli lavori di giardinaggio. Ho 73 anni e sono contento di godere di buona salute. Sono grato per avere potuto lavorare per l'Ofima. Non seguo più il calcio salvo poche partite dell'Avegno e eventualmente dell'Onsernone.





1973 - 1982

Maurizio Colombi, maestro da oltre vent'anni alle scuole elementari di Tegna

Maurizio tu hai iniziato a giocare nel Tegna nel 1972. La società era cambiata radicalmente. Che anni erano?

Prima di giocare nel Tegna ho giocato nel Solduno. Il 1971 è stato per il Tegna un anno sportivamente catastrofico. Quasi tutti i componenti dello "squadron" degli anni prima se n'erano andati. Fiore Scafetta mi chiese se volevo venire a giocare nella squadra del mio paese. Accettai con molto piacere anche perché avrei ritrovato molti amici. Il Solduno cercò di opporsi al mio trasferimento perché non mi voleva lasciare andare via. L'allenatore della squadra era Bruno Raveane e i giocatori erano tutti di Tegna.

Quali sono i tuoi ricordi più vivi di quegli anni?

Forse quelli che riguardano i tornei che si tenevano durante un week-end e perciò si limitavano ad alcune partite giocate però con grande agonismo. Penso al torneo che abbiamo vinto a Bignasco. Giocarono fra gli altri: Domenico Salmina, Mario Ravani, Claudio Rossi, Silvio Balli,... Rammento anche un torneo giocato a Brione Verzasca. Conducevamo 2 o 3 a 0 e l'arbitro assegnò nello spazio di 15 minuti 2 calci di rigore ai nostri avversari. Un ricordo indelebile è quello di Guglielmo Degiovanangeli. Ogni volta che arrivavamo ai "Gabi" un'ora prima della partita lui era lì con la sua macchinetta a rigare il campo. Era un caro borbottone che minacciava sempre di buttare la spugna e di non presentarsi la domenica seguente. Per fortuna non attuava mai i suoi proposi-

ti! Raccontava a noi ragazzi dei tempi mitici quando giocò nel Pollegio col Sturzenegger allenatore, ex giocatore del Lugano, e naturalmente di quando militava nel Tegna. Ci narrava dei suoi rilanci poderosi di difensore col pallone che si spostava da un'area all'altra sorvolando tutto il campo. Era anche un fautore dei rinvii a casaccio se ciò era necessario e certi tiri a "campanile" gli ricordavano il buon tempo passato.

Giocavate spesso la domenica mattina?

Sì, e questo non era sempre positivo. Infatti capitava di iniziare la partita con soli 10 giocatori perché qualcuno stava ancora riposando placidamente nel suo letto. Poi lo vedevi arrivare magari dopo 15 minuti di partita tutto trafelato col sacco a tracolla. Veniva spronato a cambiarsi in fretta e furia e a entrare nella contesa come preziosa forza "fresca".

Comunque eravate molto affiatati, non solo sul campo?

Certo e lo si è visto anche nella partecipazione di tutti al ripristino del campo dopo l'alluvione del '78. Ci eravamo illusi che avrebbe potuta essere quella l'occasione di creare, con un sostanzioso aiuto dello Sport Toto, il nuovo campo da gioco sotto il "Parco giochi". Anche perché ai "Gabi" sembrava imminente la posa di un impianto di captazione dell'acqua. In merito all'affiatamento mi preme ricordare l'importante ruolo svolto dai presidenti Fiore Scafetta e Dante Rossi sempre vicini alla squadra.

Va ricordato anche il ruolo avuto da Silvio Balli nella società?

Pur non essendo mai stato presidente ha operato attivamente in seno al comitato dando alla società un'impronta decisa, in particolare per quanto concerne la motivazione della squadra, si pensi agli allenamenti.

Verso la fine degli anni settanta molti giocatori del paese lasciarono la squadra, perché?

Penso che la ragione principale sia stata il naturale abbandono per limiti d'età dei fratelli Rossi, dei fratelli Ravani, di Mario Sala e altri. Al momento non si intravedevano rincalzi del paese. Si sperava che il gruppo dei giovani sarebbe rimasto unito e si sarebbe integrato alcuni anni dopo. Il lasso di tempo si è dimostrato troppo ampio. Quei giovani avevano rivendicato durante un'assemblea dell'AST una squadra di allievi A, ma non se ne fece nulla. Questa fu probabilmente la ragione della dispersione di questi giovani dei quali alcuni andarono a giocare nella Vallemaggia e altri cessarono la carriera.

"VENDEMMIA, VENDEMMIA!"

È stato anche in quegli anni che il carnevale di "Re Pelaratt" a Tegna è passato sotto la gestione dell'AST?

Mi pare che un merito determinante in questa operazione vada a Aronne Peracchi che ha lavorato molto in tal senso. È in un'occasione come l'organizzazione del carnevale che saltava all'occhio la maggiore motivazione dei giocatori di Tegna. D'altronde non so nemmeno come si sarebbe potuto chiedere maggiore impegno a chi veniva a giocare da Locarno.

Tra il '73 e l'83 c'è stato nel Tegna qualche giocatore di buon livello?

Non mi risulta che ci sia stato un giocatore che ha lasciato il Tegna perché era troppo bravo. Comunque ricordo giocatori dotati di una certa tecnica a centrocampo come Domenico Salmina o Athos Pellegrini. Anni prima avevamo una squadra giovanile grazie a Franco Zaninetti e l'allenatore era Renato Managlia e in seguito Alvaro Mellini; ecco in questa squadra ha giocato Romano Magetti che più tardi avrebbe avuto successo nel Locarno.

Hai altri ricordi?

La nostra era una discreta squadra di alta classifica in quarta divisione.

Certo che fa più piacere vincere che perdere. Ricordo un clamoroso smacco che subimmo sul campo di Avegno. Il "Gabi" era inagibile a causa dell'alluvione. Affrontavamo il Someo, squadra che non godeva di grande considerazione da parte nostra. Ci surclassò con un perentorio 7 a 3. Giocavo all'attacco e mi sono visto scendere tutta la difesa del Someo con il "Piso", giocatore del Someo, che urlava: "VENDEMMIA, VENDEMMIA!" Ancora adesso quando incontro Franco Zanoli, dopo tanto tempo, ci ricordiamo dell'umiliante disfatta.

Bei ricordi sono legati ai partitoni che facevamo noi di Tegna d'estate al "Pozzo" col mitico Sala, il Marin ... Infiggevano del porte improvvisate e con la finezza che ci era riconosciuta facevamo volare sabbia un po' ovunque, per la gioia dei bagnanti che facevano il picnic.

A proposito di aneddoti me ne ricordo uno esilarante. Nel corso di una partita mi sono preso una storta e ho lasciato dolorante il campo. Nel calcio minore c'è un rimedio universale per tutti i tipi di acciacchi, per la spossatezza: è l'acqua "miracolosa" che si trova nell'apposito secchiello dotato anche di spugna. Mentre i miei compagni giocavano me ne stavo solo nello spogliatoio. Ho slacciato la scarpa con cautela e immerso, nel secchiello pieno d'acqua, il piede rigonfio comprensivo del calzettone sudicio e impregnato di sudore. Dopo un po' ho sentito il benefico sollievo e sono andato a farmi la doccia. Nel frattempo la prima metà della partita si era conclusa e i miei compagni rientravano nello spogliatoio. Franco Zanoli, ancora lui, era il più lesto ad appropriarsi della spugna nel secchiello e ingurgitava vari sorsi della benefica acqua. Lascio immaginare il suo disgusto quando ha appreso che l'acqua aveva già miracolato il mio piede.



1983 - 1994

Diego Generelli, architetto, vive a Tegna ed è ancora attivo nei seniori dell'AS Tegna

Diego tu sei il presidente in carica. Da quando fai parte dell'AST?

Come calciatore dal 1977 e ho giocato attivamente sino al 1990. All'inizio della stagione 90-91 l'amico Luca Bertolotti che era il nuovo allenatore mi disse che per esercitare bene la carica di presidente era meglio che smettessi di giocare attivamente perché i due impegni non si conciliavano. All'inizio del girone di ritorno ... mi pregò di ritornare a giocare perché "se no chi a balom maa". Giocai quindi ancora sino alla fine del campionato e poi smisi definitivamente.

Quali sono le partite di cui ti ricordi maggiormente?

Eravamo appena saliti in terza divisione e a sorpresa abbiamo sconfitto nettamente il Solduno, squadra abbastanza quotata, in casa sua. Naturalmente ricordo con piacere l'anno in cui abbiamo vinto il campionato di quarta divisione, seppure io non abbia giocato molto a causa del mal di schiena.

Negli ultimi anni quindi non ci sono stati grandi risultati?

Siamo sì retrocessi in quinta divisione ma puntiamo a un pronto ritorno in quarta. L'attuale primo posto in classifica ci conforta.

I giocatori vengono pagati?

No. Viene corrisposta loro solo una partecipazione sotto forma di buono per l'acquisto delle scarpe da calcio e gli viene fornito anche il materiale necessario per praticare questo sport. Ovviamente i giocatori contribuiscono alle entrate della società versando la tassa sociale e vendendo biglietti per la lotteria dell'AST. In questo modo pareggiano grosso modo i costi

soportati per loro dalla società. Almeno fino a quando sarò il presidente del Tegna i giocatori non verranno pagati.

C'è ancora l'attaccamento dei giocatori ai colori della propria squadra?

Quando ho iniziato a allenarmi col Tegna l'allenatore era Maurizio Colombi e c'erano diversi giocatori del paese. Fra gli altri giocava ancora Athos Pellegrini. Va precisato che giocavamo nella quarta divisione d'allora (l'attuale quinta divisione) e che l'esito delle partite non era fondamentale. C'era un bell'ambiente. La situazione è mutata proprio con l'ascesa in terza divisione costringendoci a badare maggiormente al risultato a scapito parzialmente del piacere ludico dello stare assieme. La mancanza di giocatori del paese ha fatto sì che entravano a fare parte della



squadra giocatori provenienti da altre località; quasi sempre erano amici di giocatori già presenti.

Come è la situazione attualmente?

È praticamente la stessa. La società ha sì formato un movimento giovanile ma di solito i giovani arrivavano fino al livello degli allievi A e poi venivano distolti da molti altri impegni e nella maggior parte dei casi purtroppo li perdevamo. A riprova però del fatto che l'ambiente del calcio come il nostro è valido, vedo con piacere che questi ragazzi, pur non giocando più nel Tegna, sono ancora molto uniti e spesso partecipano a dei tornei.

Chi è il vostro attuale allenatore?

È Edy Tosetti che sta svolgendo un ottimo lavoro anche in proiezione futura. Il suo predecessore Aronne Peracchi resta molto legato al Tegna anche come responsabile degli allenatori del Raggruppamento giovanile del Circolo della Melezza, che conta più di 80 tesserati. Egli non si limita solo allo stretto necessario bensì è anche molto propositivo, basti pensare a come s'impegna per il carnevale tegnese e poi tutte le altre nostre manifestazioni.

Chi è l'arbitro dell'AS Tegna?

È Renzo Chiesa

Il decesso del compianto presidente Luca Regazzi ha lasciato un grande vuoto nella società

È vero. Tanto più che in quell'epoca Luca era molto impegnato professionalmente e Silvio Balli, che pure aveva un ruolo importante nella società, non aveva più molto tempo a disposizione. Con la morte di Luca si è creato un grande vuoto a livello dirigenziale ed è stato penso uno dei momenti più difficili della storia dell'AST. 2 anni prima aveva cessato la sua attività anche quel prezioso personaggio che è stato Guglielmo Degiovanangeli. Egli si occupava di tutto, dalla buvette alla rigatura del campo. Eravamo rimasti in pochi ma siamo per fortuna riusciti a coinvolgere altra gente e abbiamo proseguito con entusiasmo la nostra attività.

"La speranza per il futuro sono i giovani"

Quali sono le manifestazioni organizzate dall'AS Tegna?

Dapprima il carnevale sulla piazza del paese, poi un torneo amatori che si tiene a fine stagione, quindi il torneo per squadre seniori "memorial Luca Regazzi", un altro torneo amatori in settembre, infine un torneo indoor d'inverno. A malincuore abbiamo eliminato il torneo d'agosto, che tanto successo aveva riscosso nel passato con la "challenge Arturo Pollini" poiché a causa delle vacanze non riuscivamo più a raggruppare le squadre.

Ci sono ancora partite più sentite, pensiamo ai derby?

No. Ciò è dovuto sia al fatto che non gioca più molta gente che vive nei paesi delle squadre, che per il rivoluzionamento che alcuni anni fa c'è stato nei vari gruppi con la conseguenza illogica che ci toccava andare a giocare per esempio ad Airolo. Ovviamente così non è possibile avere il clima del derby. Ultimamente si è ritornati alla regionalizzazione dei gruppi.

Come vedi il futuro dell'AS TEGNA?

Penso che ancora per molto tempo il campo sarà quello dei "Gabi", anche perché non vedo una volontà tegnese di cambiare le cose. La speranza per il futuro sono i giovani. Ci sono molti ragazzi del paese che giocano al calcio nelle squadre del raggruppamento della Melezza. Se avranno voglia di giocare per la squadra del loro paese bene, altrimenti vedo fosco per l'orizzonte dell'AST. L'ideale sarebbe potere trovare una personalità trainante, come lo era Maurizio Colombi, che sappia coinvolgere i giovani.

Franco Zaninetti, giudice di pace, già presidente dell'AS Tegna e profondo conoscitore della storia della società, ci ha svelato alcuni simpatici aneddoti.

Agli albori del calcio a Tegna era molto difficile giocare ai "Gabi" poiché il campo serviva per il pascolo delle mucche e il Patriziato era restio a concederlo a fini sportivi. Un giorno, mentre i giovanotti di Tegna giocavano sul campo, sopraggiunse il presidente del Patriziato Francesco Zurini noto a tutti come "Cecch". Protestò vivamente per l'indebito utilizzo del campo. Ottenne il risultato che Antonio De Rossa, futuro portiere del Locarno, gli prese il cappello e lo lanciò su un albero. Inoltre a ricordo del fatto fu pure composta una poesia dedicata al "Cecch".

Un po' di tempo dopo il Patriziato ci concesse il campo limitatamente al periodo ottobre-marzo. Soldi per comperare i pali e le maglie non ce n'erano, perciò ci demmo da fare piantando dei pali di robinia per le porte. A marzo terminavamo l'attività e dovevamo mettere a posto la recinzione per le bestie ai "Gabi", nonché le recinzioni delle strade che portavano sino in piazza, per non lasciar vagare le bestie pascolanti nei prati. Passata l'estate riprendemmo in ottobre a giocare e constatammo con sorpresa che un paletto di una porta era più alto dell'altro. Il ramo di robinia aveva messo le radici e la pianta era cresciuta.

Eravamo abituati a giocare con pallonacci di poco valore. Quale gioia il giorno in cui Carlino Mazzi ci portò dall'Italia un fior di sfera, un gioiello.

Ce lo vendette per Fr. 37.—. Era un incanto di pallone, bello, giallo! La marca era "CERESETO" ed era scritta ben in grande. Doveva essere stato fabbricato in Argentina.

Nella fase di preriscaldamento prima della partita ci mettemmo a calciare il "CERESETO" verso la porta. Che piacere vederlo sfrecciare, sembrava cantasse! La porta, natural-

mente, era sempre ancora formata dai pali di robinia tenuti uniti da tutta una serie di chiodi infissi. A un certo punto "CERESETO" sfrecciò per l'ennesima volta finendo diritto contro la punta di un chiodo. Assistemmo increduli allo scoppio con conseguente afflosciamento di "CERESETO".

Una domenica era prevista ai "Gabi" la partita Tegna-Someo. Nei giorni precedenti aveva abbondantemente nevicato così da ridurre al minimo le speranze di effettuare la partita, senonché assieme a Michele Bizini e Primo Forni ho inforcato gli sci e con pazienza certosina abbiamo calpestato a tappeto il campo. La partita ebbe luogo e il Tegna superò il Someo per 7 a 1. Nel Tegna giocavano l'avvocato Lafranchi, Franco Berguglia e compagnia bella.

In quei tempi il pallone era un oggetto prezioso. Ce n'era uno solo e non cinquanta come oggi. Per questo motivo avevamo posto una rete metallica lato Melezza per impedire che esso finisse nel fiume che scorreva ben fornito d'acqua a pochi metri di distanza. Nel corso di una partita giocata nel mese di gennaio il pallone finì nel fiume. Rico Milani si buttò deciso nell'acqua a recuperare la sfera. All'atto di riprendere la partita la maglietta e i calzoncini gli si erano gelati addosso!

Nell'estate del campionato 44-45 il Tegna giocò a Bellinzona alle 10.00 contro la seconda squadra granata perdendo 1 a 0. Ai giocatori del Tegna era stata offerta l'entrata gratuita alla partita fra il Bellinzona e lo Young Boys che si giocava nel pomeriggio. I gialloneri schieravano anche il famoso Valacek, che fu mio compagno di scuola. Ci si è ricordati di lui ultimamente grazie a un romanzo di Giovanni Orelli. Sulla tribuna scoperta era presente con noi anche il caro Cornelio Sala. Egli era rientrato dall'alpe sabato ed era vestito tutto di nero. Intorno a lui, prodigio della natura, si diffondeva nitido un olezzo di caprone. Sulla tribuna ci fu di conseguenza un fuggi fuggi generale.

Alcuni anni dopo giocammo a Sant'Antonino contro la squadra locale. Alla fine del primo tempo conducevamo 3 a 0, col vento in nostro favore.

I nostri avversari non volevano assolutamente perdere e badando poco per il sottile misero fuori uso diversi dei nostri. La partita si concluse con un sofferto 3 a 2 seguito dalla nostra fuga precipitosa verso la stazione ferroviaria poiché quelli del Sant'Antonino avrebbero voluto proseguire i "festeggiamenti". Quella volta lo confesso ebbi timore anch'io e provvidenzialmente fu l'intervento di Angelo Tomasetti, un'omone alto un metro e novanta, che avevamo spacciato per il nostro massaggiatore, e del prete di Sant'Antonino.

La prima maglia del Tegna, a strisce bianche e blu simile a quella della Juventus, fu acquistata all'Hoch Sport di Zurigo. La scelta del colore diede adito a un animato dibattito in seno al comitato di fondazione e la scelta si decise con una votazione.

Le formazioni dei primi anni venivano stabilite da una speciale commissione tecnica che si riuniva dal "Fonso". L'importante informazione, scritta su un foglietto, veniva esposta su un'albo di legno, formato 40 x 20 cm, fornito dai fratelli Sacchet.

Alla fine degli anni 40 il Tegna organizzò delle belle feste campestri al ristorante Müller a Verscio. Ebbero grande successo. Il parco del ristorante era bellissimo. Suonava l'orchestra "Ortis", 2 fisarmoniche e una batteria. Quando mancava il batterista lo sostituivamo io e Giuseppe Vivarelli.

Andrea Keller

